

NON TEMERE GIUSEPPE,

IL BAMBINO È GENERATO IN LEI DALLO SPIRITO SANTO



Oggi, Giuseppe si aggiunge a noi e ci accompagna in questo ultimo tratto. Il Natale è ormai vicino, ma che Natale è senza Chi è Nato? Che festa è se non c'è il Festeggiato? È Giuseppe, lo sposo di Maria, che ci accompagna in quest'ultimo tratto di strada. Uomo silenzioso, pio e giusto: ascolta con fiducia, accetta il Mistero, cioè, l'Opera di Dio che si sta rivelando e compiendo. Con semplicità e umiltà, come Maria, la sua promessa vergine sposa, non chiude la porta a Dio, che gli domanda, rispettosamente, il permesso di entrare nella sua esistenza. L'attesa, perché si compia, chiede disponibilità a metterci al Suo servizio. Tutti al servizio di Gesù: come Maria e Giuseppe, che si lasciano cambiare i loro programmi e reimpostare la loro vita al 'servizio' del Bambino che deve nascere. Madre e Padre 'putativo' svolgono il loro servizio, ciascuno in modo proprio ed originale, a Gesù e, in definitiva all'umanità intera (Vangelo). Anche l'Antico Testamento è al servizio dell'avvento dell'Emmanuele, compimento pieno e definitivo di tutte le promesse di Dio fedelmente mantenute (prima Lettura). Lo stesso Paolo si professa a totale servizio di Cristo, che lo ha chiamato e, nello stesso tempo, lo ha posto a servizio e a totale disposizione della comunità (seconda Lettura). Giuseppe, uomo giusto e silenzioso, ascolta Dio che gli parla *in sogno*, accoglie il 'Mistero' come Maria, la sposa, compie con fedeltà ciò che Dio gli chiede; non chiude la porta del cuore a Dio, lo fa entrare nella sua esistenza e Dio chiede anche a lui di collaborare al Suo piano di salvezza universale. Noi che festeggiamo l'Immacolata e S. Giuseppe, in modo solenne nella nostra comunità, dobbiamo ricordarci che la vera **DEVOZIONE**, che vogliamo esprimere attraverso la festa, deve farsi ed essere **IMITAZIONE**: cioè, non solo ammirare l'Immacolata e S. Giuseppe, ma imitare il loro esempio di ascolto attento e di obbedienza pronta e fedele a quanto Dio ha chiesto loro! Crescere, vivere e rispondere alla Parola di Dio, come Maria e Giuseppe.

Prima Lettura Is 7,10-14 **Ecco Una Vergine Concepirà E Partorirà Un Figlio, Che Chiamerà**

Emmanuele che ci assicura che 'Dio è con noi', è sempre dalla nostra parte, è sempre al nostro fianco. Anche se noi ci stanchiamo, ci allontaniamo e ci distacciamo da Lui, Egli non si stanca mai di noi, non si allontana e non si distacca mai da noi! Quando ci chiudiamo in noi stessi e ci avviamo su noi stessi, è difficile e, quasi impossibile, credere che Dio sia con noi e che sia Lui a guidare la nostra storia, come è capitato al giovane presuntuoso re Acaz (*prima Lettura*). Dobbiamo imparare a leggere e capire l'Antico Testamento alla luce della Persona di Cristo, adempimento pieno della Parola! È il metodo inaugurato da Gesù con i discepoli di Emmaus. "Il Nuovo è nascosto nell'Antico e l'Antico diventa chiaro nel Nuovo" (S. Agostino).

Il giovane Acaz, ventenne, dimostra nei fatti e nelle sue decisioni, di non aver fiducia in Dio, governando non secondo Dio ma secondo la sua testa e il suo modo di pensare, fino a sacrificare l'unico figlio al dio Moloc (2 Re 16,3), perché lo possa aiutare ad avere la meglio sugli eserciti nemici. Il Profeta lo riprende e vuole che ritorni a fidarsi di Dio, che guida la storia e gli eventi, invitandolo a chiederGli un segno (v 11) di questa Sua vicinanza, dato che non dà ascolto alle Sue parole! Ipocritamente, il giovane re si rifiuta (v 12) e, allora, Isaia gli annuncia che Dio 'il segno' lo darà lo stesso: '*Ecco, la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele*' (v 14). Cioè,

tua moglie, *la giovane donna* (ha'almah!) partorirà un figlio, per dimostrarti che *"Dio è con noi"* e guida e difende il Suo popolo ed è sempre fedele alle Sue promesse! Matteo vede realizzarsi questo oracolo profetico nel concepimento verginale di Maria e questo perché nella traduzione greca il termine *ha'almah* – ragazza – giovane sposa, è stato reso con *'parthènos'* – vergine. *Il segno profetico*, mirante a dimostrare che Dio è presente e vicino al Suo popolo e guida la sua storia, si è realizzato: la giovane sposa di Acaz concepì e diede alla luce il figlio Ezechia, che succedette al padre, dando continuità alla dinastia davidica e a lui fu *applicato* il titolo di *Emmanuele* – *Dio è con noi*, quale attestazione della permanente presenza e azione di Dio in mezzo e a favore del Suo popolo e prova tangibile della fedeltà di Dio nel mantenere le promesse, nonostante le infedeltà del re e del popolo. Ezechia non fu, però, quel re eccezionale che Isaia e il popolo si aspettavano e, allora, si riaccese l'attesa di un altro discendente della casa di Davide che realizzasse pienamente la profezia: la venuta di un re pienamente e definitivamente, il Dio con noi, l'Emmanuele, che nel Vangelo di oggi, Matteo, presenta come il Figlio della Vergine Maria! Matteo legge questo oracolo come profezia del concepimento verginale di Gesù. In sintesi, Acaz, un discendente di Davide, è ventenne e regna su Gerusalemme; di fronte alle minacce esterne, ha paura perché non crede che il Signore è con il Suo popolo, lo protegge e lo guida alla vittoria. Il suo cuore (come quello di tutto il popolo), perché incredulo, comincia ad agitarsi come *'i rami del bosco per il vento'* (Is 7,2) e abbandona il Dio vivente e si allontana sempre più dalla Sua legge fino a rivolgersi ad un idolo, Moloc, al quale sacrifica addirittura il figlio. Isaia cerca di convertirlo e di riportarlo al Signore, ricordandogli che Dio è con lui e al fianco del popolo. Ma il re si è definitivamente separato da Dio, il Quale, però, gli resta fedele e promette, attraverso un segno, di confermare la Sua presenza accanto al Suo popolo. Il re, occupato sempre più dal suo io, si rifiuta di chiedere questo segno, perché non intende modificare le sue scelte, non vuole cambiare le sue decisioni e non perché, ipocritamente, non vuole *'tentare il Signore'* (v 12). Allora, è il profeta ad annunciare il segno della Sua presenza in mezzo a noi (v 14). Nonostante il rifiuto e l'infedeltà del presuntuoso e accecato Acaz, Dio rimane fedele alla Sua promessa e, realizzando questo segno, vuole dimostrare che Egli continua ad essere presente in mezzo al Suo popolo, nonostante le sue ripetute infedeltà, e vuole rivelarsi il *"Dio che è con noi"* e per noi.



Salmo 23 [Ecco, viene il Signore, Re della gloria](#)

Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti.

È Lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel Suo luogo santo?

Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli.

È risposta gioiosa alla prima Lettura e canto di giubilo di un popolo che, al contrario di Acaz, simbolo di quanti restano schiavi delle proprie convinzioni e chiudono cuore e mente alla Parola di Dio, accoglie con fiducia il suo Signore, cui appartengono *"il mondo e i suoi abitanti"* e ha fondato e ha resa ferma la terra *"sui mari e sui fiumi"*, i quali narrano la vittoria di Dio sul caos e lo celebrano come fonte dell'armonia tra l'uomo e la natura. Il credente può vincere le forze maligne nella faticosa e impegnativa *"ricerca del volto di Dio"*, possibile solo se chi cerca *"ha mani innocenti e cuore puro e non si rivolge agli idoli"*. Quando le porte del nostro cuore sono serrate dal

di dentro, per egoismo e paura di amare, e quando restano tanto tempo chiuse, fino a farne arrugginire i cardini, è allora che deve smuoverci l'accorato invito del Signore a spalancargli le porte della nostra vita perché 'entri il Re della gloria'.

Seconda Lettura Romani 1,1-7 Paolo, Apostolo Di Gesù, Chiamato Al Servizio Di Cristo E Della Comunità.

Identità di Paolo: è *servo* di Gesù e *apostolo* per vocazione (v 1). 'Servo' indica la sua posizione verso Cristo, 'Apostolo' indica la sua posizione verso gli uomini, il suo ufficio e servizio: è scelta divina e non decisione personale. *La chiamata* è finalizzata al Vangelo, che Paolo è stato *chiamato* ad *annunziare*, è di Dio e *riguarda* il Figlio Suo, incarnato, morto e risorto: Gesù Cristo nostro Signore, vero Uomo e vero Dio (vv 2-4) che egli è stato chiamato e mandato ad annunziare, perché tutti gli uomini entrino in comunione con Lui. *La Missione* di Paolo quella di mettere a servizio e disposizione di tutti la grazia dell'apostolato ricevuta per gli altri (vv 5-6). *Apostolo* è colui che vive la sua fede, trasformandola in testimonianza: "la fede si rafforza donandola" (*Redemptoris Missio*, n.2). *Destinatari* della Lettera siete 'Voi che siete in Roma, dilette da Dio e chiamati ad essere Santi per vocazione' (v 7) e che, con l'annuncio del Vangelo, siete stati raggiunti dall'amore di Dio, siete amati da Dio che vi ha chiamati anche ad essere parte del Suo popolo consacrato: a Voi ora, viene affidata una nuova missione e una nuova dignità, alla quale dovrete rispondere. In sintesi: Paolo si presenta come 'servo di Gesù Cristo, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il Vangelo'. Servo, in senso biblico, come tutti i grandi personaggi, da Mosè a Davide, dai patriarchi ai profeti, *sono servi* del Signore; apostolo per chiamata, non compie la missione di propria iniziativa, ma è stato chiamato a svolgere questo compito; è stato scelto (aphorizo: catturato!) per annunciare il Vangelo di Dio. Dunque, Paolo è stato scelto e catturato da Dio, chiamato ad essere il servo a completo ed esclusivo servizio dell'annuncio del Vangelo di Dio, Gesù Cristo, Uomo e Dio, morto e risorto, 'per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti' (vv 4-5). Il saluto conclusivo è esortazione e augurio che *questo* sia realizzato, anche, tra 'tutti quelli che sono in Roma' (v 6): "Grazie a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo", a tutti Voi, amati da Dio e chiamati da Gesù Cristo ad essere santi! (v 7)

Vangelo Matteo 1,18-24 **Non Temere Di Prendere Con Te Maria, Giuseppe!**

A causa di Gesù, Maria e Giuseppe vengono a trovarsi in molte difficoltà: Maria porta in grembo un figlio, che Giuseppe non ha generato (vv 18-19). Giuseppe vuole lasciare Maria 'libera' in



segreto, senza volerle fare del male, attraverso il ripudio pubblico e vendicativo, senza creare scandalo a sua giustificazione e a suo vantaggio. Il messaggio e l'intervento dell'Angelo illuminano, motivano e rischiarano la relazione di Maria e di Giuseppe con Gesù, il nascituro e, di conseguenza, si rifonda il nuovo rapporto tra i due (vv 20-21). Il Progetto di Dio su Giuseppe, come per Abramo, si attua attraverso il dramma personale, nella profonda riflessione, assalito dal dubbio, egli non si arrende, ricerca la

verità della Sua volontà e del Suo progetto. Dio, però, non lo lascia solo nella sua sofferenza e nel suo dubbio. "Non temere", Giuseppe! È la stessa 'assicurazione' data a Maria. A differenza dell'Annunciazione, qui non c'è dialogo, non ci sono domande e risposte! L'Angelo nel sonno parla a Giuseppe, il quale ascolta, accoglie, crede e, nel silenzio e, nella totale e personale adesione, esegue il comando del Signore! "Non temere e prendi con te Maria, tua sposa! Quel che è in lei è generato dallo Spirito Santo": Ella lo darà alla luce e tu lo chiamerai Gesù, Dio che salva il Suo popolo dai suoi peccati (vv 20-21). La citazione biblica "la Vergine concepirà e partorirà un

Figlio" (vv 22-23), conferma la validità e la legittimità della relazione di Gesù con Maria e Giuseppe, del quale si esclude chiaramente qualsiasi intervento umano e maschile nel concepimento verginale del Bambino, Maria "si trovò incinta per opera dello Spirito Santo" (v 18). Giuseppe, però, è chiamato ad essere, insieme con Maria, sua sposa, il primo collaboratore di Dio nella realizzazione del suo Disegno di salvezza. Giuseppe, infatti, subito accoglie il comando e, senza condizioni, ad esso si consegna e lo esegue nella fiducia e nella fede (vv 24-25): accoglie Maria in casa sua e, quindi, il 'suo' Bambino, al qual darà il nome Gesù, Dio salva! Nel nome è la Sua missione e la risposta piena all'eterna domanda che si sono posti, ci poniamo oggi e sempre: chi è il Messia? Chi è Costui? Chi sei Tu? I discepoli lo hanno compreso dopo la risurrezione. 'Il Bambino è generato in lei dallo Spirito Santo' (v 20b). Nella lunga genealogia si dice che Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe generò Giuseppe (Mt 1,16), che non genera! Egli è sposo di Maria, la quale diede alla luce un Figlio che è stato generato dallo Spirito Santo! Nella mentalità e cultura semitica era solo l'uomo, il papà a generare, la donna, la mamma, lo accoglie, lo custodisce e lo fa crescere nel suo grembo e lo mette alla luce. Ma rimaneva tutta opera del padre e a Lui solo apparteneva e da Lui solo dipendeva! Questo Figlio che Maria ha accolto e che custodisce con amore materno, che Ella darà alla luce e al Quale Giuseppe darà il nome Gesù, non è opera sua né del suo sposo, ma 'è stato generato in lei dallo Spirito Santo'. La grandezza di Giuseppe è nell'adesione libera e responsabile al Disegno di Dio, a lui manifestato e rivelato nel sogno! Giuseppe non rinuncia alla sua intelligenza e alla sua libertà, ma quale 'uomo giusto', proprio nella consapevolezza piena e totale, aderisce al Progetto divino perché anch'egli come la sua sposa, crede la Parola, si fida della Parola e alla Parola si consegna con gioia e libertà! L'intervento dello Spirito Santo ('il Bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo'): è Uomo, ma viene dall'alto, è Dio che si fa Uomo! Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: 'Ecco, la Vergine...'. Abbiamo già chiarito che questo oracolo si riferisce alla nascita di Ezechia, sul quale erano state riposte tante speranze e tante promesse di pace e di felicità, di benessere e di libertà, di sicurezze e di prosperità, ma non fu così, anche se non fu un cattivo re! Non fu quello che ci si aspettava da lui: decisamente, non fu 'il consigliere prodigioso, un invincibile guerriero, un padre per sempre, il principe della pace' (Is 9,5-6). Perciò, il popolo, nonostante il fallimento della dinastia davidica, la distruzione totale di Gerusalemme e la deportazione nell'esilio babilonese, continua a credere alla fedeltà di Dio nel realizzare la Sua promessa. Matteo presenta Gesù, Colui che salva, come il pieno compimento della profezia, annunciata e promessa da Dio per mezzo del Suo profeta Isaia, e come l'unico e vero Messia, l'Emmanuele, Dio che è con noi! Dio in noi, per noi, con noi, preciserà, più tardi, Paolo! La vergine concepirà e partorirà (v 23): forse, ancora, non abbiamo colto l'altro significato biblico del termine 'verGINE', oltre a quelli che conosciamo, vergine descrive la persona che ama e si consegna con cuore indiviso. Dunque, la 'verginità' è nell'amore incondizionato e totale che, in Maria, ha raggiunto il culmine e la completezza. Ogni discepolo deve decidersi e amare il Signore con cuore integro e indiviso.



La **QUARTA LAMPADA DELL'AVVENTO**: Il Natale del Signore è, ormai, vicino! **Isaia**, il profeta della speranza, **Maria**, la donna dell'ascolto e del 'sì' e **Giovanni Battista**, il precursore che prepara la Sua via, **Giuseppe**, l'uomo giusto, silenzioso e obbediente, ci hanno accompagnato all'accoglienza, piena e incondizionata, di **Colui Che Salva: Gesù Cristo!**